



Questo Miracolo Eucaristico risale al 1347. Nella chiesa di San Pietro a Middelbourg, durante la Comunione, l'Ostia consacrata si trasformò in carne sanguinante.

Una parte dell'Ostia, ancora oggi, è conservata a Lovanio dai padri agostiniani.

Fu il monaco Jean de Gheest, confessore dell'Arcivescovo che ne autorizzò il culto, a chiederla in regalo.

L'altra parte si trova invece presso la Chiesa di San Pietro a Middleburg.



Quadro in cui è raffigurato il Prodigio, Chiesa di San Giacomo, Lovanio



Altare dove si verificò il Prodigio



Chiesa di San Giacomo, Lovanio



Esiste una abbondante documentazione riguardante questo Miracolo Eucaristico. Nella monografia scritta nel 1905 dallo storico Jos Wils, docente presso l'Università Cattolica di Lovanio, intitolata *Le Sacrement du Miracle de Louvain*, vengono riportati quasi tutti i documenti e le testimonianze coeve. A Middleburg viveva una nobildonna conosciuta da tutti per la sua grande fede e devozione. La donna era molto attenta anche alla formazione spirituale dei suoi famigliari e dei suoi domestici. Durante la Quaresima del 1374, come ogni anno, nella casa si iniziò a fare penitenza in preparazione dell'approssimarsi della Pasqua. Da pochi giorni era stato assunto un nuovo domestico di nome Jean, che erano anni che non si confessava, nonostante la vita dissoluta che conduceva. La signora invitò tutti i domestici ad

andare a Messa. Jean non osò opporsi a quell'invito per non deluderla. Partecipò a tutta la celebrazione eucaristica e quando arrivò il suo turno per comunicarsi, l'uomo si accostò con molta superficialità all'altare.

Appena ricevette l'Ostia sulla lingua, questa si trasformò in Carne sanguinante. Jean allora tirò subito fuori dalla bocca la Particella da cui colò del Sangue sopra il panno che ricopriva la balaustra davanti all'altare. Il sacerdote comprese subito che cosa stava accadendo e con grande emozione, ripose con cura l'Ostia miracolosa su un vassoio dentro al Tabernacolo. Jean, pentito, confessò davanti a tutti il suo peccato. Da quel giorno condusse una vita esemplare e conservò fino alla fine una grande devozione per il Santissimo Sacramento.

Tutte le autorità ecclesiastiche e civili della città furono informate dell'evento prodigioso e l'Arcivescovo, dopo minuziose indagini, ne autorizzò il culto.